

Progetica Ecco le stime sull'età in cui potremo ritirarci dal lavoro e sull'ammontare dell'assegno

Che cosa aspettarsi dopo la riforma

Quando andrò in pensione e a quanto ammonterà il mio vitalizio? Le domande chiave sono sempre le stesse, ma risposte certe, al momento, non ce ne sono.

Come spiega Andrea Carbone, partner area Previdenza di **Progetica**, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, «dopo la riforma Monti-Fornero non è più possibile fare un calcolo preciso sull'ammontare dell'assegno pubblico e sul momento del pensionamento, ma si possono fare delle stime, avendo considerato tutta una serie di variabili e ipotizzato diversi scenari macroeconomici, lavorativi e demografici».

Progetica ha elaborato per Il Mondo una simulazione (*tabella a fianco*) applicabile sia a un lavoratore dipendente sia a un autonomo. L'entità del vitalizio va da un minimo del 35% per un autonomo che oggi ha 40 anni a un massimo dell'87% di un dipendente cinquantenne.

Va detto che l'ipotesi di Progetica è basata sulla continuità lavorativa dai 25 anni fino all'età di pensionamento: in caso di periodi di discontinuità i valori dell'assegno pensionistico risulterebbero ridotti.

Di fronte a una simile incertezza del domani, pensare a una forma di previdenza integrativa diventa quasi un obbligo. Anche in questo caso Progetica ha elaborato un modello per confrontare, in termini reali, i mercati con il tfr, prendendo in considerazione

AUTONOMI PIÙ A RISCHIO

Categoria	Età	Quando		Quanto (% annua)		
		Min	Max	Min	Med	Max
Dipendente	30	66	69	51%	62%	77%
	40	65	67	51%	61%	74%
	50	67	69	68%	76%	87%
Autonomo	30	66	69	36%	44%	54%
	40	65	67	35%	41%	50%
	50	67	69	51%	56%	64%

IPOTESI DEMOGRAFICHE Scenario minimo: Istat previsionale basso; scenario medio: Istat previsionale alto; scenario massimo: Istat storico. **IPOTESI MACRO** Scenario minimo: crescita reale annua pil 0%; scenario medio: crescita pil 0,5%; scenario massimo: crescita pil 1%. **IPOTESI LAVORATIVE** Scenario minimo: crescita reale annua retribuzione 0,5%; scenario medio: crescita retribuzione 1%; scenario massimo: crescita retribuzione 1,5%. **ALTRE IPOTESI** Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno; età di inizio contribuzione: 25 anni; continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento; reddito prima del pensionamento: 36 mila euro annui; tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali); assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

le performance storiche degli ultimi 40 anni e mettendo a confronto i rendimenti dei diversi periodi d'investimento (uno, cinque, 10 e 20 anni). Il risultato è che al crescere dell'orizzonte temporale considerato sia i prodotti che offrono minimi garantiti al 2% sia i fondi azionari hanno battuto

sempre il tfr e l'Inps. Carbone sottolinea che se all'analisi si volessero aggiungere le variabili dei costi e della fiscalità, bisognerebbe considerare tre fattori che tendenzialmente, però, si bilanciano: sulle forme previdenziali gravano i costi di adesione e di gestione annua, sul tfr grava una fiscalità (tassazione separata) con aliquote simil-Irpef e sulle forme previdenziali c'è una fiscalità agevolata, dal 15% al 9%. **M.M.**

QUANTE SCONFITTE

	Garantita 2%	Azionaria
1 ANNO	83%	67%
5 ANNI	97%	61%
10 ANNI	100%	76%
20 ANNI	100%	100%

La percentuale si riferisce ai casi in cui una forma previdenziale ha battuto il tfr. **BASE DATI** Azionario: 20% Jpm Emu - 80% Msci world. Serie storica inflazione, pil e mercati dal 1970 ad oggi. Metodologia rolling su performance 1970-2012, senza costi né fiscalità